

Molotov alla Fiat un altro licenziato

Lavorava a Mirafiori - Il sindacato: non ci sono prove contro di lui

Sono diventati sessantadue i licenziati della Fiat. Un altro operaio si è andato ad aggiungere al « pacchetto » dei sessantuno annunciato tre settimane fa dall'azienda. La notizia è trapelata ieri e verrà resa pubblica oggi nel corso di una conferenza stampa che la Fim ha già preannunciato di duro attacco e di contestazione con prove della decisione Fiat.

Il sessantaduesimo è un operaio della « Meccanica 2 » di Mirafiori. Sarebbe stato prima sospeso e poi licenziato dall'azienda per un episodio che indirettamente viene collegato alla lotta contro il terrorismo. Tutto è cominciato col ritrovamento di una bottiglia molotov all'interno dello stabilimento nel quale questo operaio era occupato. La Fim sostiene che di vero c'è soltanto il ritrovamento del rudimentale ordigno ma nega che si possa far risalire la responsabilità all'operaio licenziato. I sindacati, come diranno oggi, hanno in mano prove e testimonianze sufficienti per dimostrare che il nuovo licenziato è del tutto estraneo all'addebito mossogli dalla Fiat.

Questa mattina, presso la quinta lega Fim di Mirafiori, replicheranno all'azienda, preannunciando anche le nuove forme di lotta contro quello che essi definiscono un attacco combinato del padronato italiano nei confronti del movimento operaio. Anche se i due momenti sono separati e se la natura dei provvedimenti vuole essere diversa è facile collegare questo nuovo licenziamento agli altri che la Fiat ha effettuato qualche settimana fa. Ed è su questo piano che la Fim ha in proposito di sferrare una offensiva, mentre di pari passo procede il lavoro dei legali del collegio chiamati a difendere i sessantuno.

Il problema dei licenziamenti Fiat si sviluppa a questo punto su terreni diversi. Sul piano strettamente burocratico gli avvocati stanno mettendo a punto il documento tecnico-giuridico sul quale sviluppare poi la difesa in sede di magistratura del lavoro. Quando ciò sarà fatto si procederà alla firma del mandato di difesa da parte di coloro, tra i sessantuno, che intendono avvalersi del collegio sindacale. E' a giudicare dalla raccolta delle pratiche, è facile prevedere che il

Salvatore Tropea